



Camera di Commercio
Reggio Calabria



10^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA NELL'ANNO 2011

10° Giornata dell'Economia: un appuntamento annuale delle 105 Camere di Commercio Italiane per presentare i dati, le tendenze e gli scenari dell'economia provinciale nel più ampio contesto regionale, nazionale, internazionale.

Le Camere di Commercio rappresentano "un osservatorio economico privilegiato" per il prezioso patrimonio informativo e sono "istituzioni a servizio delle imprese" per il ruolo riconosciuto nell'ambito delle politiche di sviluppo dei territori.

In occasione di questo evento dunque anche la Camera di Commercio di Reggio Calabria, rende accessibili **le prime riflessioni elaborate nell'ambito di un più ampio progetto di osservazione continua dell'economia**, per comunicare ai decisori politici, al mondo economico, alle forze sociali, alla comunità territoriale tutta, la performance del nostro sistema imprenditoriale e più in generale del nostro sistema economico, i gap e i fattori frenanti, i punti di forza e le potenzialità, che nel loro insieme si connotano quali indicatori guida per definire strategie e politiche, progettare programmi e realizzare interventi di sviluppo, coerenti con la domanda e i bisogni che le specificità e diversità dei territori esprimono.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E QUELLA ITALIANA NEL 2011

La lettura dei dati dell'economia provinciale non può prescindere da una analisi del contesto nazionale ed internazionale.

Nella seconda metà del 2011 la congiuntura internazionale è molto peggiorata: l'economia globale ha subito una battuta d'arresto a causa anche della forte instabilità dei mercati finanziari. Le economie avanzate hanno risentito fortemente di questa **ondata di incertezza che è andata a colpire l'andamento degli investimenti, del mercato del lavoro e dei consumi dei singoli Paesi.** D'altro canto, anche i paesi emergenti, che crescono sempre a tassi elevati, hanno mostrato un rallentamento dell'attività economica in termini tendenziali.

Nel 2011, le economie avanzate sono cresciute complessivamente del +1,6%, a fronte di un aumento del PIL nei paesi emergenti del +6,4%.

In tale scenario, **la situazione economico – finanziaria del Sistema Italia nel 2011 è stata complessa, ed impone rigore nelle scelte di politica economica.**

In particolare, nella fase finale dell'anno, complice un rallentamento della crescita, **il debito pubblico è salito a quote pari ad oltre il 120%**, generando timori ed incertezze sullo stato di salute del nostro Paese.

Alla debolezza dei consumi delle famiglie e della produzione fa eco un mercato del lavoro ancora flebile e che, soprattutto per quel che riguarda i giovani, non sembra in nessun modo migliorare: **il tasso di disoccupazione**, che da settembre è tornato a salire, ha raggiunto a febbraio 2012 quota **9,3%**; ancora più grave è l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), cresciuto in media di 2 punti l'anno, e che a febbraio scorso ha oltrepassato i 31 punti percentuali, influenzando notevolmente la produttività del lavoro e gettando interrogativi sulla futura sostenibilità finanziaria e sociale del nostro modello di sviluppo.

LA DINAMICA ECONOMICA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA NEL 2011

In tale scenario, la provincia di Reggio Calabria evidenzia alcune caratteristiche strutturali che rendono **il ciclo economico della provincia assolutamente peculiare**.

Sono molteplici i fattori che frenano la crescita, come già evidenziato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria.

Alcuni dei più rilevanti squilibri sono, come è noto, di ordine sociale: **la presenza di comportamenti illegali altera la struttura del circuito economico, generando, nel migliore dei casi, posizioni dominanti e mercati imperfetti**.

Sul piano strettamente produttivo, sono da evidenziare, in primo luogo, gli squilibri inerenti al **modello di sviluppo stesso, dipendente in modo cruciale dai livelli di domanda di consumo interno, pubblico e privato e, di contro, meno orientato ad investire sulla competitività dell'offerta**.

La struttura economica provinciale risente, infatti, di un modello di specializzazione produttiva scarsamente orientato al mercato, dominato da un terziario spesso ruotante attorno al settore pubblico e comunque non sempre competitivo.

In particolare, l'articolazione della **produzione della ricchezza** risulta particolarmente sbilanciata a favore dei servizi (Reggio Calabria: 82%; Italia: 73,2%). Di rilievo anche **le attività direttamente collegate alla spesa pubblica, quali l'istruzione e la sanità, che però sono frenate dalle attuali rigidità del welfare**.

Decisamente contenuto, soprattutto se confrontato con il dato nazionale, è l'apporto del **manifatturiero**, il quale registra un'incidenza sul totale della ricchezza provinciale pari al 6,2%, mentre in Italia pesa per il 18,8%.

Di riflesso, il peso di settori che mediamente presentano una bassa intensità tecnologica, come l'agricoltura e l'edilizia, è più elevato nella provincia reggina rispetto alla media nazionale. Emerge che nel complesso il modello di specializzazione della provincia mostra i segni di un ritardo storico nel processo di industrializzazione. Tale risultanza si riflette sia sulla penetrazione dei mercati esterni, sia sulla contenuta capacità di creazione di valore aggiunto nel medio periodo.

Il mercato del lavoro

Queste dinamiche incidono ovviamente **sul mercato del lavoro**, già affetto dalla cronicizzazione di problemi strutturali, dalla presenza di disoccupati di lunga durata e da sensibili difficoltà di accesso da parte di donne ed, in particolare, dei giovani, rendendo così necessaria una riflessione sulla **sostenibilità intergenerazionale** del modello economico provinciale.

Nel periodo 2007 – 2011, la provincia di Reggio Calabria ha registrato un decremento del tasso di attività (da 49,8% a 46,5%), già ampiamente al di sotto della media nazionale (62,2% nel 2011), nonché del tasso di occupazione (da 42,9% a 40,3%, oltre 16 punti percentuali in meno rispetto alla media Italia).

Di riflesso, nel medesimo periodo, si è registrato un incremento di quasi due punti percentuali del tasso di disoccupazione in provincia (da 11,2% a 13,1%; Italia 8,4% nel 2011) che, in termini assoluti, significa che, rispetto ad un numero complessivo di forze di lavoro pari a quasi 176 mila unità, ammontano a circa 23 mila il numero di persone in cerca di occupazione .

E' aumentata, dunque, la quota di popolazione disoccupata, la quale, nella migliore delle ipotesi, non percepisce redditi ed incrementa il gravame nei confronti delle famiglie che, per fronteggiare tali situazioni, fanno ricorso al credito; nella peggiore, amplifica le fila del sommerso.

Inoltre, se da un lato aumenta la disoccupazione, dall'altro i dati relativi alla situazione demografica mostrano una **popolazione che sta progressivamente invecchiando**: in provincia di Reggio Calabria sono presenti 50,7 residenti di età non lavorativa ogni 100 residenti in età lavorativa (a fronte di un indicatore pari a 49,2 per la Calabria e 52,3 dato medio nazionale). Questa dinamica demografica, oltre rendere necessaria una più attenta programmazione delle politiche sociali, concorre sicuramente ad accrescere la valenza strategica degli interventi specifici in materia di occupazione.

Ricchezza disponibile per abitante

In tale contesto, la provincia di Reggio Calabria, si contraddistingue anche per un **livello strutturalmente basso di ricchezza disponibile per abitante, c.d. Pil pro capite**.

In particolare, nel 2010, posta la media nazionale del Pil pro capite pari a 100, **il Prodotto per abitante è pari a 62,4**, evidenziando **una flessione rispetto al 2007 del -1,2%** (Calabria: -0,2%; Italia: -1,7%), che **colloca la Provincia di Reggio Calabria in 98-esima posizione tra le province italiane per ricchezza per abitante**.

La spesa delle famiglie

Bassi livelli di occupazione e di Pil pro capite si riflettono necessariamente sui tetti di spesa delle famiglie, pari ad oltre 12.700 euro annue, ovvero l'81,3% della media nazionale.

Sebbene si tratti di livelli di consumo piuttosto contenuti (in cui risulta elevata la quota di spesa per generi alimentari: Reggio Calabria 20,4%; Italia 17,2%), nel complesso **le famiglie della provincia di Reggio Calabria spendono, in proporzione, molto di più di quanto producono¹, vivendo al di sopra dei propri mezzi ed alimentando in tal modo la domanda interna**. Questo fenomeno è alimentato principalmente da due fattori: il **sommerso** (secondo gli imprenditori il 27,5% nel 2010), nonché il **credito al consumo**, che, pur mostrando dinamiche meno pronunciate rispetto alla media nazionale, registra tassi di crescita, evidenziando una rilevante **esposizione finanziaria delle famiglie reggine**.

Internazionalizzazione

Per quanto concerne la domanda esterna, **la provincia reggina beneficia in maniera molto modesta del contributo delle esportazioni** (export/Pil: Reggio Calabria 1,2%; Italia 23,8%), registrando, peraltro, nel 2011 una flessione dell'export provinciale pari al -20,9% (Italia +11,4%). Questa decrescita è ascrivibile in particolare al settore della chimica (-23,5%) che rappresenta oltre il 40% del totale merci destinate all'estero. Anche i prodotti dell'agricoltura (-11,7%) e dell'industria alimentare (-2,7%) risultano in difficoltà nei mercati esteri. Nel 2011, è risultato peraltro sostanzialmente assente il segmento delle navi ed imbarcazioni, che negli anni scorsi aveva invece lasciato intravedere interessanti segnali di crescita. Tra le cause del calo di competitività dell'export reggino ha inciso anche la modesta diversificazione dei partner: circa i due terzi delle esportazioni locali sono dirette in Europa, continente che sta sperimentando ritmi di crescita della domanda non elevati.

L'evoluzione della struttura produttiva e il difficile rapporto con il sistema bancario

Il tessuto produttivo, a fronte di una situazione certamente non semplice, registra un importante risultato, ossia **una crescita del +0,4% delle imprese attive** (Calabria: -0,2%; Italia: -0,1%). Tuttavia, tale andamento è frutto di dinamiche eterogenee tra i settori: in particolare, si riduce la numerosità imprenditoriale nei settori dell'agricoltura, estrattivo e manifatturiero, a fronte di crescite delle imprese

¹ In provincia di Reggio Calabria la differenza tra Pil pro capite (62,4% della media nazionale) ed i consumi delle famiglie pro capite (82,3%) si attesta a circa 20 punti percentuali.

operanti nel commercio e nel turismo, immobiliari, finanziarie, assicurative e servizi legati alla spesa pubblica.

Trasversalmente, si riducono le imprese individuali (pari al 79,6% delle imprese attive reggine) e aumentano le società di capitali.

In altri termini, **il sistema produttivo reggino sta progressivamente riposizionandosi su comparti a minore capacità di creazione di ricchezza aggiuntiva, con imprese più strutturate, alimentando la solidità di un sistema sostanzialmente poco dinamico.**

Nonostante si assista ad un processo evolutivo del sistema imprenditoriale, si continuano a registrare crescenti difficoltà **nei rapporti con il sistema bancario**, caratterizzato da **restrizioni del credito erogato, crescita dei costi di commissione e dei tassi di interesse (in particolare, i tassi di interesse alle imprese a breve termine risultano tra i più elevati d'Italia: Reggio Calabria 9,8%; Italia: 7,2%)** e, di contro, da un virtuoso andamento delle sofferenze bancarie (migliore rispetto alla media nazionale).

Questo difficile rapporto con il sistema bancario, se da un lato stimola le imprese ad una reazione di riorganizzazione, dall'altro concorre a penalizzare la redditività delle attività economiche e, di conseguenza, la produttività del territorio, contraddistinto dalla contrazione degli impieghi e dalla riduzione dei fatturati delle imprese (-11,6% nel 2011).

Le imprese giovanili

Merita una particolare attenzione il tema dell'imprenditorialità giovanile. La provincia di Reggio Calabria rappresenta, infatti, nel 2011, la quarta provincia italiana per incidenza delle imprese giovanili² sul totale delle imprese registrate.

Al 31 dicembre 2011 il tessuto imprenditoriale reggino conta 8.842 imprese giovanili, pari al 17,5% delle imprese complessivamente iscritte nella Camera di Commercio, una quota decisamente superiore alla media Italia, che non raggiunge l'11,5%.

Pil (provvisorio) della provincia di Reggio Calabria, calcolato a prezzi correnti e a prezzi costanti³

Nel 2011, il Pil (provvisorio) **calcolato a prezzi correnti (comprensivo, quindi, degli aumenti di valore dovuti all'inflazione) ha registrato un incremento pari a +5,2%**, a fronte di una crescita del Pil su scala regionale del +3,4% e nazionale del +1,7%. Sempre nel 2011 l'inflazione si è rivelata pari al +2,8% a livello nazionale, legata per lo più all'andamento dei prezzi dei beni primari energetici, dunque piuttosto omogenea sul territorio nazionale.

Pertanto, in provincia di Reggio Calabria, calcolando **il Pil a prezzi costanti, senza tener conto cioè degli incrementi inflazionistici, si otterrebbe un incremento pari a circa due punti percentuali.**

Va evidenziato, inoltre, che la provincia reggina, continua ad essere anche per 2011 la seconda realtà produttiva della regione dopo Cosenza. Ciò che interessa di più sottolineare è, in particolare, l'aumento di peso della provincia in ambito regionale in termini di ricchezza complessivamente prodotta; contributo che è passato dal 27,1% del 2008 al 27,6% del 2011.

Sistema infrastrutturale

Un'ulteriore importante riflessione riguarda il **sistema infrastrutturale**: come è noto, la particolare configurazione del territorio reggino e la relativa posizione geografica nel Mediterraneo, fanno sì che la dotazione di infrastrutture di trasporto si concentri presso le aree costiere, con conseguenti squilibri interni.

² Si intendono le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, nonché le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e amministratori sia inferiore a tale limite

³ Dati elaborati dall'istituto G.Tagliacarne per le Camere di Commercio, sulla base della stima provvisoria sul PIL e Valore aggiunto elaborati nella prima parte dell'anno dall'Istat

Nel 2011, l'indice totale di dotazione infrastrutturale evidenzia una situazione provinciale superiore alle medie calabrese ed italiana (Italia = 100; Reggio Calabria: 115,5; Calabria 78,6), con significativi miglioramenti rispetto al 2009, probabilmente in relazione al completamento di alcune opere. Esaminando gli indici nel dettaglio, è possibile comprendere come la situazione generale sia ampiamente influenzata dalla dotazione portuale, al punto tale che **la provincia è la prima nel Mezzogiorno per presenza di scali marittimi**. Anche le altre infrastrutture di trasporto mostrano livello di dotazione provinciale superiore alla media nazionale (dotazione di strade; reti ferroviarie; aeroporti), ma occorre ricordare come le reti stradali e ferroviarie si concentrino presso le aree costiere, lasciando le aree collinari e montane meno servite, generando squilibri antropici e veicolari piuttosto consistenti. Sono sotto la media nazionale gli indicatori infrastrutturali sociali (culturali NI 35,7, istruzione NI 89,9, sanitari NI 84,3). Occorre ricordare infine che tutti gli indicatori non tengono conto della qualità delle infrastrutture considerate.

LA DINAMICA CONGIUNTURALE DEL 2011

Come ogni anno, abbiamo voluto analizzare le dinamiche di breve periodo del tessuto produttivo provinciale attraverso un'indagine campionaria sulle imprese.

L'indagine congiunturale relativa al 2011 condotta presso le imprese della provincia di Reggio Calabria mostra un andamento dei principali indicatori economici ancora in flessione: tranne gli investimenti, tutti gli indicatori presentano, infatti, variazioni tendenziali negative piuttosto significative.

La contrazione maggiore si registra per la **produzione**, che cala del -15,0% rispetto al 2010; il **fatturato** mostra una riduzione del -11,6%, il portafoglio ordini del -11,2%. Di entità minore ma comunque di rilievo per l'indicatore è la flessione del numero di **occupati** (-3,8%).

Una nota favorevole giunge invece dagli **investimenti** che rispetto all'anno passato sono cresciuti del +0,5%.

Le previsioni per il 2012 sull'andamento dei principali indicatori congiunturali nella provincia di Reggio Calabria sono ancora all'insegna di un **clima poco favorevole**, pur se meno intense rispetto a quanto registrato nel 2011. Tutti gli indicatori, infatti, sono attesi in diminuzione (fatturato: -7,7%; produzione: -9,6%; ordinativi: -7,3%; occupati: -2,9%). Solo gli investimenti (-0,2%) si manterranno, secondo le stime degli imprenditori intervistati, grosso modo stabili.

LE PREVISIONI PER IL 2012

Questi dati previsionali riscontrati nell'ambito dell'indagine congiunturale trovano conferma anche nelle stime e nelle previsioni che realizza Unioncamere, in collaborazione con Prometeia, in merito ad alcune variabili macroeconomiche, quali il valore aggiunto, le esportazioni, la spesa delle famiglie, l'occupazione.

In questo contesto, le previsioni per il 2012 relative all'andamento nazionale sono all'insegna di un ritorno in fase recessiva. In particolare, ci si attende una riduzione dell'occupazione pari a -1% e del valore aggiunto pari a -1,5%.

In Provincia di Reggio Calabria, si prevede nel corso del 2012, per l'occupazione, una riduzione pari a -2% e, per quanto concerne il valore aggiunto, un andamento negativo che si attesterà al -1,3%, per poi tornare lentamente a crescere nel biennio successivo (+0,8% medio annuo provinciale nel biennio 2013-2014; Italia +1,1%), in ragione dell'effetto congiunto di domanda interna ed esterna.

Il Rapporto sull'andamento economico provinciale e congiunturale nel 2011, con le relative tavole dei dati saranno pubblicati sul sito della Camera di Commercio e sul portale Starnet (portale degli uffici studi e statistica delle Camere di commercio) agli indirizzi www.rc.camcom.it e www.starnet.unioncamere.it